

02-4654*24*0 *00019*194*29

IL GIORNO
PIAZZA CAVOUR 2
20121 MILANO MI
Dir. Resp. LINO RIZZI
Data: 23.2.1986**La cultura e la città****FIRENZE****Da Vallecchi alle****chicche di Passigli****al catalogo****centenario****di Olschki**

FIRENZE - Il ratto di Polissena, alla Loggia dei Lanzi.

Il giglio fra novità ristampe e riviste

di GUIDO GEROSA

FIRENZE capitale del libro. E' una realtà che si sta imponendo grazie alla intensa attività di alcune case editrici che, gloriose per tradizione o vitali per intraprendenza, stanno pigiando il piede sull'acceleratore e sbalordiscono per la loro alacrità culturale. Vediamo da vicino questo fenomeno di nuova primavera dell'editoria gigliata.

VALLECCHI - Da qualche tempo è presente in libreria con novità sempre più interessanti. Il gioiello degli ultimi tempi è «I canti orfici» di Dino Campana (pagg. 350, lire 35.000), rivisitazione dell'affascinante opera del classico poeta nel centenario della nascita. Una splendida edizione con intelligente commento di Fiorenza Ceragioli.

Tutto il profumo della Belle Epoque europea ritorna con le fattezze di una delle più belle donne d'Italia di tutti i tempi, Franca Florio Jacona di San Giuliano. La biografia Vallecchi di questa Lina Cavalieri della «haute» è stata scritta da Anna Pomar (pagg. 340, L. 28.000) e disegna l'intera parabola dell'incantevole donna che fu moglie dell'armatore Ignazio Florio e che fece impazzire i grandi del tempo: D'Annunzio la definì «l'Unica», il Kaiser Guglielmo II la salutò «Stella d'Italia» e i suoi concittadini l'acclamarono «regina di Palermo».

Buono il romanzo dell'ex sindaco di Agrigento «La piccola spiaggia» di Enzo Lauretta (pagg. 180, L. 15.000), storia amara di ambiente siciliano alla vigilia dello sbarco degli alleati. Ma la Vallecchi è viva anche nelle riscoperte. Ed ecco un omaggio a Bino Sanminiati, raffinato toscano, dadaista e amico di Marinetti, la cui vena di squisito paesaggista rivive nel postumo «Via della Micia 3» (pagg. 270, L. 18.000). Omaggio al giornalismo, invece, con «Inviato speciale» (pagg. 280, L. 14.000), prose di un classico reporter della «Nazione», Beppe Pegolotti, in cui echeggia l'epopea antica tra Salgari e Luigi Barzini del vecchio giornalista giramondo della tradizione. Delizioso anche «Scrittori della bicicletta» (pagg. 320, L. 18.000), un'antologia di Nello Bertellini in cui sono celebrati gli aedi del pedale. E' un florilegio entusiasmante, da Oriani a Stecchetti, da Buzzati a Marotta, da Gianni Brera a Orio Vergani, da Cancogni a Pascoli e a Sergio Zavoli che tramutò le «aquile» delle vette in uomini.

PASSIGLI - E' un editore fiorentino (via Doccia 5) di gran gusto, che fa dei libretti squisiti, l'unico piccolo difetto dei quali è di non avere prefazione-ambientazione, spesso utili. Ma la «Biblioteca del viaggiatore», di cui sono usciti mezza dozzina di numeri, è prelibatissima: le ultime rivisitazioni sono il delizioso «Boule de Suif - Palla di sego» di Mauissant, disavventure di una prostituta di buon cuore nello scenario della guerra franco-prussiana, seguita da alcune altre novelle che disegnano con levità meravigliosa la guerra dei sessi nella Francia borghese dell'Ottocento; «Il Patagonia» di Henry James, gioco psicologico di Svevo, il classico incompreso di cui ora tutti si affrettano a pubblicare le opere. Sono libriccini curatissimi, di stile raffinato, un centinaio di pagine l'uno, e costano dalle cinque alle seimila lire. Ottima anche la collana «Le lettere» che ha allineato sinora 26 classici e che con l'ultima uscita presenta «Storie di matrimonio» ancora di Henry James, in cui l'autore di «Washington Square» ana-

lizza con la sua torturante penetrazione psicologica alcuni fallimenti coniugali. Passigli ha classe anche nei libri di memoria e arte: alla fine del 1985 ha lanciato un godibilissimo John Ruskin «Viaggi in Italia 1840-45» (pagg. 230, L. 70.000), diario del famoso esteta che dai ventuno ai ventisei anni percorreva la penisola in un Grand Tour fecondo di sensazioni: corredato dagli schizzi e dai disegni dell'autore. Una chicca per amatori, che non sapranno se eccitarsi più per la qualità calligrafica della prosa o per la tenerezza dei disegni.

OLSCHKI - Con questa casa fiorentina che compie in questi giorni cent'anni (la data esatta di nascita è il 1° marzo 1886, ma l'attività di mercante-amatore di Leo S. Olschki, un grande bibliofilo che nell'Ottocento vendeva preziose edizioni dantesche alle biblioteche di Harvard e Cambridge negli Stati Uniti e Oxford in Inghilterra), siamo nei quartieri alti della gloria. Il catalogo di Olschki, noto soprattutto agli studiosi, è uno dei più ricchi e dotti della storia d'Italia e spazia dagli studi etruschi alla romanistica, dalla bibliografia all'ebraismo, dai classici italiani e latini alla linguistica all'architettura. L'attività della casa si esplica in collane di alta erudizione e di raffinatissima cultura universitaria. Un interesse particolarissimo è riservato alla storia dell'ebraismo e sono straordinari gli studi e testi sull'ebraismo in Italia, un materiale d'obbligo di consultazione per lo studioso della materia. Bellissima è l'opera in quattro grossi volumi (di cui, finezza del passato, bisogna tagliare le pagine con il tagliacarte!) di Pier Cesare Ioly Zorattini: «Processi del S. Uffizio di Venezia contro ebrei e giudaizzanti», un corpus straordinario che copre tutta la persecuzione degli ebrei dal 1548 al 1580. Molto interessante nella stessa collana anche «Gli ebrei in Toscana dal Medioevo al Risorgimento. Fatti e momenti»; e assolutamente preziosa e completissima la «Bibliografia italo-ebraica» di Giorgio Romano (1848-1977).

Una gloria della Olschki sono anche le riviste di cultura, che coprono molti campi dello scibile. Ma il gioiello qui è «Belfagor», che anche lei nel 1986 ha un compleanno importante: i quarant'anni. Nacque nel 1946, immediato dopoguerra, e fu palestra di tutti gli ardenti e gli anticonformismi, santuario di una coraggiosa cultura laica e di un alto sapere letterario, sotto la guida dell'uomo più vivo nella nostra critica del Novecento. Quel Luigi Russo siciliano, mirabile critico ed esegeta di Dante, Manzoni, Verga, Boccaccio e perlustratore instancabile e caustico della nostra critica del ventesimo secolo, seguace innamorato ma anche ribelle ed eretico del Croce, che fece sempre parte per se stesso, fiero, geniale, indomito. La fiaccola è stata raccolta dal figlio Carlo Ferdinando Russo che dirige ora la rivista, la quale è più che mai giovane a quarant'anni ed è ancora tempio di libertà, di alta intelligenza è il magno spirito degli Olschki, nel quale confluisce l'ebraismo più colto e la cultura liberale classica italiana più raffinata. Felice te Firenze che ospiti tanta ricchezza di cultura! Ma non è finita qui. Ci sono altre case vivissime nella capitale culturale, dalla Sansoni a Le Monnier di Spadolini a Giunti Martello ad altri, e ne parleremo con amore qui prossimamente.